

§ IX. ANCORA DIFFICOLTÀ PER PARTE DI QUALCHE VESCOVO GRECO.

Non durò a lungo questo lavoro promettente, poichè il rumore di una spedizione turca contro quel Cantone cominciò a turbare un po' tutti, e i Missionari non ancora ben rinfrancati dalle passate traversie, ed edotti dalle ultime esperienze di non potersi fidare dei loro stessi beneficati, pensavano di lasciar la Missione e in questo senso sebbene separatamente scrissero alla Sacra Congregazione. Descriviamo tutto ciò dal riassunto che Mons. Segretario presentava agli Em.i Signori Cardinali:

« Monsignor STANILA e D. GIOVANNI CAMILLI missionarij della provincia di Cimarra trovansi per quanto scrivono grandemente perseguitati dal vescovo scismatico, il quale essendo andato a far la visita e a riscuotere le decime solite a Drimades, non solo gli ha, conforme al solito, scomunicati et alla scomunica aggiunge molte ingiurie con ammirazione degli stessi scismatici, ma ha tentato di far partire dall'altare D. Giovanni mentre celebrava, e proibito ai Greci di mandare alla sua scuola i loro figli; di haver con essi alcuna communicatione tanto nelle cose ecclesiastiche che nelle civili. Che per timore di una tal scomunica così il popolo come i preti volevano da loro discostarsi, e gl'ultimi tentarono impedire che il vescovo celebrasse pontificalmente in un giorno di festa, dopo haverlo acerbamente affrontato con ingiurie.

« Da ciò cava questo misionario (DE CAMILLIS) che l'autorità di questo prelado è in quelle parti di nessun momento, sì perchè ogni anno il vescovo scismatico lo scomunica, sì perchè i preti possono a loro